

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 1 dicembre 2013



indioresi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone

Tel.: 0775/290852 - 0775/290973
Fax: 0775/202316

e-mail
avvenire@diocesifrosinone.com

pagina diocesana

Per scrivere e contattarci

Volete inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono in parrocchia o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviare articoli e fotografie per posta elettronica a avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì (per informazioni si contatti la dottoressa Roberta Ceccarelli al numero 0775/290973).



Monsignor Spreafico: «Usciamo da noi stessi, specie per incontrare gli ultimi. In Cristo è la nostra libertà»

Come Gesù, miti e umili di cuore

DI AMBROGIO SPREAFICO

Care sorelle e cari fratelli, concludiamo oggi l'anno liturgico e insieme l'anno della Fede, nel quale la Chiesa ci ha aiutato a riscoprire la nostra fede, la nostra risposta al dono di Dio, che con fedeltà e amore ci parla, ci raduna, ci dona la grazia di essere suoi figli. Egli ha costituito Gesù Cristo re dell'universo, "primogenito di tutta la creazione e di quelli che risorgono dai morti". In lui è posta ogni pienezza e ogni potere, affinché noi siamo "liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno del Figlio del suo amore". Oggi, cari fratelli, siamo chiamati a gioire di questo grande dono, che noi stessi i tempi difficili ci rende donne e uomini liberi dalla paura, dall'egoismo, dalla rassegnazione, dal male. Di domenica in domenica durante l'anno liturgico riscopriamo la gioia del perdono, la grazia di essere un popolo di fratelli e sorelle in un mondo che ci vorrebbe divisi e nemici. "Quale gioia, quando mi dissero: Andiamo alla casa del Signore", abbiamo ascoltato nel salmo. Essere qui insieme è la nostra gioia, è la nostra libertà, la libertà dei figli di Dio. Cristo re, miti e umili. Siamo intorno al nostro re, il Signore. Nessuno qui è signore o padrone, nessuno è il centro. Solo lui è il nostro Signore e re. A lui solo noi tutti guardiamo. Questa è la vera ed unica libertà. Che tristezza constatare la prepotenza e l'affanno con i quali nella nostra società tanti cercano di conquistarsi il potere, la ricchezza, il dominio sugli altri,

**Così il vescovo nella
Celebrazione
Eucaristica di domenica
scorsa, a conclusione
dell'anno liturgico e di
quello della Fede indetto
da Papa Benedetto**

cercano consensi, privilegi, riconoscimenti. Noi alziamo gli occhi e vediamo davanti a noi il Signore crocifisso. Sta al centro delle nostre Chiese, lo portiamo al collo, con il segno della croce iniziamo ogni preghiera. In quel crocifisso contempliamo il cuore della nostra fede. Ma il Vangelo dice che, "mentre il popolo stava a vedere (quell'uomo in croce), i capi lo deridevano", come pure i soldati. E gli dicevano: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'electo". E ancora: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". E' il ritornello che ci viene ripetuto ogni giorno anche a noi in molti modi: salva te stesso, pensa a te stesso, occupati di te. Sembra incomprensibile l'atteggiamento di quell'uomo appeso alla croce, che ha salvato tanti ma non riesce a salvare se stesso. Anche per noi rimane talvolta incomprensibile, quando ci affanniamo dietro noi stessi, quando ci lasciamo dominare dalla paura e dalla tristezza, quando ci sembra inutile ascoltarlo, seguirlo, amarlo e amare il prossimo, soprattutto i poveri e gli ultimi, come egli ci ha insegnato. Eppure su quella croce si è consumata la

grandezza dell'amore di un uomo, figlio di Dio, che si è abbassato fino a noi, ci ha amato, accettando di essere simile a noi fin nella morte e nella morte di croce, la più infamante. Gesù non ha amato se stesso, non ha voluto salvare se stesso, non si è opposto alla violenza con la violenza, è stato un re miti e umile di cuore. Questi è il nostro re, cari fratelli. Siamo il suo popolo. A lui noi ci possiamo rivolgere in ogni momento, in quelli belli e in quelli difficili. Quel condannato si rivolse a lui con una preghiera nel momento più terribile per la sua vita: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Non era certo un giusto. Eppure Gesù gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso". Quel re non vuole salvare se stesso, ma la nostra vita, ci vuole con lui in paradiso. Ci ha lasciato in eredità la sua presenza nell'Eucaristia, nella sua parola, nell'amore con il quale ci sostiene. Ci vuole fratelli e sorelle di un unico popolo, la Chiesa, nostra madre, di cui egli è il "capo". Il suo regno, a cui ha dato inizio nella sua vita terrena, è un regno dove avremo tutti un posto, a partire da quelli che ha proclamato beati: i poveri, quelli che sono nel pianto, i miti, gli affamati e assetati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia e a causa sua. Oggi siamo qui per ringraziarlo, perché egli non ci abbandona mai, ci cerca quando ci perdiamo, ci guarisce le nostre ferite, si prende cura dei deboli, degli anziani, dei miseri, ha a cuore la vita dei piccoli e dei giovani. In quest'ultima celebrazione Eucaristica dell'anno liturgico vorremmo ringraziarlo per essere stato con noi, per averci guidato e illuminato nei tempi difficili, per il dono prezioso del suo corpo e del suo sangue, della sua Parola, del suo amore paziente e fedele. Grazie, Signore. Continua a guardare con bontà la nostra vita e questa terra, dove noi viviamo. Dio ha poi deciso di dare come figli del Padre tuo che è nei cieli, come fratelli tuoi e tra noi, come parte della tua famiglia, la Chiesa nostra madre. Fa che usciamo da noi stessi, per raggiungere le periferie esistenziali del mondo, per incontrare gli uomini e le donne, soprattutto i deboli e i poveri. E la Vergine Santa, che è stata discepola prima ancora di essere madre, ci sostenga nelle difficoltà, non ci faccia mai mancare la sua protezione, doni anche a noi di essere tuoi discepoli e di divenire madre dei tanti, perché la tua tenerezza possa raggiungere tutti. Amen.

Ogni venerdì "Diggiuno della lingua"

Nei venerdì di Avvento e Quaresima è il primo degli impegni assunti all'Assemblea Ecclesiale Diocesana, che a fine settembre si è svolta a Casamari. Si tratta di impegni che non bisogna dimenticare, ma che devono diventare, assieme ai "Lineamenti Pastoral 2013-2014", delle precise scelte di tutta la Chiesa diocesana nelle sue varie espressioni.

1. "Diggiuno della lingua" nei venerdì del tempo di Avvento e di Quaresima. Come ripete spesso Papa Francesco un po' del diggiuno della lingua e le chiacchiere uccidono. Quindi è bene che ci abituiamo a frenare la lingua e a smettere di parlar male degli altri. Non accettiamo che le chiacchiere ci continuino a



creare divisioni, ferite, inimicizie, sospetti, pregiudizi sugli altri. Diggiuniamo quindi dalle chiacchiere!

2. "La catechesi deve essere

inserita in un contesto di preghiera". La catechesi sia dei bambini che dei ragazzi, degli adolescenti e degli adulti (preparazione alla Cresima o al matrimonio) non è una lezione scolastica sulla dottrina cristiana, ma un incontro attraverso cui il catechista aiuta altri ad incontrare Gesù e a conoscere i misteri della nostra fede. Per questo ogni catechesi deve essere da oggi così strutturata: si inizia con il segno della croce, a cui segue la lettura totale o parziale del brano evangelico della domenica (perché la catechesi va legata alla Domenica!), che va brevemente commentato. Ad esso segue la catechesi prevista, che si conclude con il Padre Nostro.

3. I poveri sono sempre in mezzo a noi. Le famiglie in difficoltà aumentano e spesso non hanno il necessario per mangiare. Per questo occorre aumentare la frequenza delle "Raccolte alimentari". La raccolta è anche una via per coinvolgere tanti, soprattutto i giovani, in quello che è uno dei segreti della vita cristiana: la gratuità del dono. Infatti, come ha detto Gesù, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Assieme alla Caritas Diocesana e parrocchiale, tutte le parrocchie ci coinvolgono in questo impegno di carità evangelica.

4. "Raggiungere le periferie esistenziali del mondo". Nei Lineamenti Pastoral sono state indicate alcune delle periferie esistenziali, cioè di tutti coloro che vivono ai margini della vita cristiana. Usciamo dal chiuso delle sacrestie e andiamo loro incontro. Ogni realtà, movimento o parrocchia, sia fisica carico di questo impegno missionario e si ingegni a trovare vie di incontro, di visita, di coinvolgimento nella vita cristiana.

Ceprano accoglie i nuovi sacerdoti

Sabato 23 novembre, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, le comunità parrocchiali di Ceprano hanno accolto don Adriano Stipe, nuovo parroco di San Rocco e Santa Maria Maggiore, che sarà coadiuvato da don Andrea Viselli (che sinora avevano svolto il loro ministero pastorale alla guida delle comunità di San Michele Arcangelo in Villa, Santa Maria della Consolazione - Colleberardi e Santa Maria del Giglio, a Veroli). Don Adriano, diciotto anni fa, è già stato per qualche tempo a Ceprano, per aiutare l'allora parroco di S. Rocco, don Gianni Bekiaris, mentre don Andrea è originario del paese. E' stato il vescovo, Mons. Spreafico, a presentare ai fedeli il nuovo parroco, nella Solennità di Cristo Re dell'universo. Centrando la sua omelia proprio sulla figura di Cristo, "vero unico Re", perché il suo regno è quello dell'amore, quell'amore cui deve far riferimento il nostro essere cristiani. Alla Celebrazione Eucaristica hanno preso parte tanti fedeli anche di Veroli ed Amaseno, venuti a salutare don Adriano e don Andrea. Monsignor Spreafico ha anche annunciato che don Adriano Testani assumerà l'incarico di parroco di San Nicola, ad Anagni, e ricoprirà l'incarico di Cancelliere Vescovile. Si è completato dunque, per Ceprano, l'avvicendamento dei sacerdoti, iniziato nelle scorse settimane con la destinazione di don Giovanni Ferrarelli, chiamato a guidare le comunità parrocchiali di Supino. D'ora in poi le due parrocchie cepranesi cammineranno insieme e realizzeranno quell'unione fraterna che costituisce la base della Chiesa, unione del resto già avviata con il lavoro portato avanti attraverso i Centri d'ascolto interparrocchiali. I fedeli di San Rocco, insieme a quelli di Santa Maria Maggiore, hanno accolto il nuovo parroco ed il suo vice, assicurando loro la massima collaborazione e l'impegno a proseguire in quel cammino tracciato dai loro predecessori, certi di ritrovarli nei nuovi sacerdoti quella guida che si aspettano.



Il III Convegno dei Cori diocesani

Nella Solennità di Cristo Re si è svolto il III Convegno dei Cori della Diocesi, organizzato dalla Sezione Musica Sacra dell'Ufficio Liturgico della nostra Diocesi. I lavori, ospitati nella chiesa di Santa Maria Goretti a Frosinone, si sono aperti con il saluto di benvenuto da parte di don Giacomo Marini, parroco di Santa Maria Goretti, e dai cori partecipanti alla rassegna "Il canto liturgico nelle nostre comunità parrocchiali". Ogni coro ha eseguito un brano tratto dal repertorio dei canti liturgici che abitualmente si impiegano nelle comunità parrocchiali di provenienza: S. Antonio di Padova, S. Paolo ap. e il coro "Luigi D'Onorio" di Frosinone; S. Maria a Fiume, S. Nicola, S. Pietro e S. Giovanni Battista di Ceccano; S. Andrea ap., S. Maria della Consolazione, S. Maria Assunta di Veroli; S. Maria del Pianto di M.S. Giovanni Campano; la Cappella musicale S. Michele Arcangelo di Vallecorsa. La rassegna non è stata semplicemente l'occasione per avere una panoramica sui brani e i generi proposti dai cori che animano le celebrazioni liturgiche nelle comunità parrocchiali della nostra Diocesi, ma ha anche messo in risalto competenza, ricchezza e qualità di esecuzione degli stessi. Il Vescovo, al termine della Messa, ha rivolto a tutti i cori l'invito ad animare la Messa Crismale dell'anno prossimo. Un ringraziamento, per il lavoro svolto, giunga a tutti i membri della Commissione dell'Ufficio di Musica Sacra; e per l'ospitalità di domenica scorsa, al parroco di Santa Maria Goretti, don Sosio Lombardi.

Dio chiama i suoi figli per nome

Claudia e Francesca, ammesse da Papa Francesco al cammino catecumenale

Nella Basilica Vaticana, sabato scorso, a conclusione dell'Anno della Fede, Papa Francesco ha ammesso al cammino catecumenale 40 persone provenienti da moltissimi Paesi del mondo. Tra questi, due ragazze della diocesi, accompagnate da don Stefano Di Mario, responsabile diocesano del

servizio al catecumenato. Il Papa ha tracciato sulla fronte dei catecumeni il saluto cristiano, la croce, mentre i garanti hanno ripetuto lo stesso gesto sugli occhi, la bocca, le orecchie, il petto e le spalle e nelle parole del pontefice, si è rinnovata la domanda fondamentale: "Siete pronti a incamminarvi oggi per questa via sotto la guida di Cristo?". La croce segno di Cristo, il cammino insieme mossi dal desiderio di Lui, sono stati gli elementi sui quali il Papa ha fermato la sua attenzione nella stupende parole usate nell'omelia a commento del

Vangelo di Giovanni cap. 1,35-42. Con forza, ha più volte ribadito che "il Signore non tradirà mai" coloro che ha chiamato per nome. "Quanto importante è - ha affermato - mantenere vivo il desiderio di Dio e fare esperienza di Lui, del suo amore, della sua misericordia. Se viene a mancare la sete di Dio la fede rischia di diventare abitudinaria, rischia di spegnersi come un fuoco che non viene ravvivato". Momenti di grande emozione si sono vissuti insieme al successore di Pietro. Mai si poteva immaginare che fosse

proprio lui, papa Francesco ad ammettere a questo cammino le ultime due ragazze che si aggiungono al gruppo di giovani che, dallo scorso anno, hanno manifestato il desiderio di ricevere il battesimo da adulti. Il Santo Padre ha indicato a tutti il viaggio che va intrapreso per tutta la nostra esistenza. La fede, infatti, è un cammino con Gesù che dura tutta la vita, e ci offre la certezza della presenza costante del Signore in ogni circostanza della vita, anche la più difficile o la più dolorosa. Il Papa descrive la vita cristiana con tre verbi:



camminare, ascoltare e incontrare. In primo luogo c'è l'ascolto. Vale per i catecumeni, ma anche per ogni discepolo, nel rumore di tante voci e suoni il cristiano è colui che ha sa ascoltare l'invito di Gesù distinguendo la Sua voce da quella di tutti gli altri uomini.

agenda. Gli appuntamenti in programma in diocesi

Oggi, nelle parrocchie, colletta straordinaria per le Filippine; le offerte vanno versate o all'economato diocesano o alla Caritas diocesana con causale "Tifone Filippine". - con il bollettino di c.c.p. n. 17206038 intestato a Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino/Caritas diocesana; - con bonifico bancario sul conto corrente presso la Banca Popolare del Frusinate, IBAN: IT91 M052 9714 8010 0001 0083 434, intestato a Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino/Caritas diocesana.

Venerdì 6 dicembre: il Vescovo incontra i giovani (ore 20.45, presso la chiesa di San Paolo Apostolo in Frosinone - quartiere Cavoni).

Martedì 10 dicembre: Ufficio Liturgico - I incontro per coloro che si preparano a diventare Ministri Straordinari dell'Eucarestia e hanno già terminato il Corso di Liturgia e Sacramenti presso la Scuola di Teologia per Operatori Pastoral.